

Prezzo d'Associazione

Udine: anno L. 20
semestre L. 11
trimestre L. 6
mese L. 2
Estero: anno L. 22
semestre L. 12
trimestre L. 7
mese L. 3

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cent. 60. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 50 in quarta pagina cent. 50.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine



LEONE XIII

VICARIO DI CRISTO

FRA IL GAUDIO DI TUTTO IL MONDO

IL LX ANNIVERSARIO

DI SUA SACERDOTALE CONSECRAZIONE OGGI CELEBRA

AL MAESTRO INFALLIBILE DELLA ETERNA DOTTRINA. — AL PADRE DEI POPOLI CHE CON CARITÀ, CON SCIENZA CON COSTANZA CON CORAGGIO INVITTI OGNI DI FA RISUONARE LA SUA CONVINCENTE VOCE SÌ NELLA REGIA CHE NEL TUGURIO — ALLA SPENDIDA STELLA CHE VA DIRADANDO LE TENEBRE DI UNA SOCIETÀ RICADUTA NEL PAGANESIMO PERCHÈ DIVORZIATA DA DIO — INNI DI RINGRAZIAMENTO — AUGURI DI SEMPRE NUOVE VITTORIE — LUNGA E SERENA VITA. — IL «CITTADINO ITALIANO» AUGURA



1897-98

Poche ore ancora e poi il 1897 precipiterà nell'infinito oblio del passato. Pochi furono i lieti avvenimenti e molti quelli che flagellarono di lutto e di lacrime l'umanità. Del 1897 avremo memoria nefasta di sventure e in pari tempo lieta rimembranza di sublimi eroismi compiuti da uomini per lenire i bisogni di altri uomini, eroismi altissimi che fanno quasi benedire le disgrazie perché con queste possiamo conoscere gli eroi che non paventano pericoli per aiutare coloro che soffrono. Sul lontano orizzonte sorge il nuovo anno. Salutiamolo colla speranza vivissima che sia foriero di lieti avvenimenti, di fortune, di felicità, di ogni bene a tutti indistintamente, ma in particolar modo ai nostri collaboratori, abbonati, lettori ed amici.

Il vecchio anno ci sfugge e si perde nel giro inesorabile del tempo, imprimendo le sue tracce soltanto nei libri della giustizia di Dio e nelle pagine adamantine della storia. Guardiamo all'avvenire e il passato ci sia scuola di miglioramento, di correzione e di esperienza. Il bene ed il male; l'utile e il danno; l'onesto e il disonesto; la virtù ed il vizio trovano in questi giorni nello coscienza d'ogni individuo il premio od il castigo al lavoro, alle opere, alle azioni compiute nell'anno che travolge. — Rivolgiamoci tutti lo sguardo e, senza far lunghe meditazioni, apprendiamo a correggere i nostri difetti, le nostre colpe. — Non ci atterrisca qualsiasi pensiero. La vita è lotta

e dobbiamo combattere. Salutiamo ilari e sereni il nuovo anno, né lasciamoci accacciare da brutti pensieri.

La vita è pur troppo una serie di sacrifici imposti per espiazione delle colpe ai figliuoli di Adamo, e sventura, dolori, tristezze, lagrime alternano con scarse gioie la nostra esistenza; ma coraggio, sempre coraggio! Non cediamo a malinconie, ma iniziamo la nuova tappa del terreno peregrinare con fede e con viva speranza. Seguiamo il pellegrinaggio nostro anche nel nuovo anno fiduciosi e forti, costanti e risoluti, rassegnati e devoti, rimettendo la sorte nostra ai voleri di Dio.

Oh volesse il Cielo che gli auguri ed i voti nostri fossero il talismano sicuro contro tutte le avversità che flagellano l'uomo! Ma i nostri voti, i nostri auguri, giungano graditi a tutti, siano l'eco cara e gentile che si ripercote nel cuore come la voce d'una persona amata, sia il lieto auspicio d'un animo sincero che giunga gradito a tutti, come gradisce il marinaio, nel momento di salpare dal porto, l'addio della famigliaola. Egli dimentica tutti i timori, salpa l'oceano, non trema fra i flutti infuriati, non perde la forza d'animo su trovasi sbattuto su scogli aridi nell'orrore di una morte certa e resa più terribile dal pensiero dell'abbondano. Nella lieta aspettativa di probabili beni, non pensiamo a malinconie, ma accogliamo il nuovo anno sereni e lieti. — Ben venga adunque per tutti il nuovo anno 1898 e sia foriero di ogni bene onde tutti s'avvantaggino dei mali capitatici nel moribondo novantasette. Egli è però certo che il mondo non accenna neppure col nuovo anno a correre miglior mare e seguire le norme della vera giustizia, ridonando agli uomini la pace.

E' difficile, anzi è impossibile trarre l'oroscopo per l'anno che sorge. L'orizzonte non è fosco, ma nebbie fitte lo involgono.

L'Europa è in pace, ma è assiepata d'armi e d'armati; ogni Stato si agita sotto la febbre onde dei partiti; il malessere è universale; agricoltori ed operai accennano a malcontenti pericolosi; pericoli di rivolta, di disordine, di turbolenze si fanno sempre più vicini e minacciosi. Il mondo in una parola volle scostarsi da Dio, e Dio scuote nel loro brutale terrore i vulcani delle umane passioni per punire quelli che non obbediscono alle sue norme di giustizia e di verità. I governi vogliono confidare solo nella forza, ma questa forza è minata dal socialismo, dal comunismo, dal nihilismo e dagli altri spettri paurosi che si impongono alla società ed ai troni e sorgono quando le società diguazzano nel fango dei vizii e delle turpitudini.

I pericoli adunque sono molti e gravi, e sempre più si fa sentire per tutti i cattolici la necessità di unirsi e stringersi per mi-

surare le proprie forze, provvedere alla necessaria difesa, mettere possibilmente un argine alla fiumana del disordine che sta sull'Europa come un incubo. Non sono né cannoni, né corazzate, né torpedini che possano tener lontano l'uragano, che disperdano i pericoli, ma il ritorno sincero alla fede ed alle tradizioni degli avi l'obbedienza al Vicario di Cristo.

Noi guarderemo di soddisfare ai nostri doveri di pubblicisti, ma i cattolici ci aiutino e cooperino agli sforzi ed alle fatiche nostre. Anche nel nuovo anno combatteremo gli errori, le perfidie, i tranalli, le ipocrisie, le arti tutte degli avversari e guarderemo di mantenerci con onore sulla breccia, non potendo aspirare, nella nostra pochezza, agli onori della vittoria.

PELLEGRINAGGIO NAZIONALE ITALIANO LORETO-ASSISI-ROMA

Siamo lieti di annunziare ai cattolici italiani che abbiamo potuto ottenere dalle Società ferroviarie nuove e importanti agevolanze per rendere più comodo e più gradito il pellegrinaggio.

E le agevolazioni sono queste: I pellegrini, che muovono dalle stazioni Adriatiche al nord di Rimini, potranno limitarsi alla sola visita del Santuario di Loreto, collo stesso ribasso del 70 per cento, con diritto a due fermate nel ritorno, e con biglietto valevole per otto giorni. Recandosi a Roma, la validità del biglietto sarà di giorni quaranta, e le fermate nel ritorno parecchie e a beneplacito.

I pellegrini, che muovono dalle stazioni Mediterranee al nord di Livorno, potranno scegliere, nell'andata, fra due itinerari: Loreto-Assisi-Roma, oppure Genova-Pisa-Roma; nel ritorno: Roma-Pisa-Genova, oppure Roma-Montepescali-Siena-Firenze-Pisa-Genova. I biglietti durano trenta giorni e danno diritto nel ritorno a più fermate.

I pellegrini, che muovono dalle stazioni delle linee comuni alle due società Como-Milano, Milano-Parma, terranno nel viaggio di andata la via di Loreto-Assisi-Roma e nel viaggio di ritorno potranno scegliere tra le due vie Montepescali-Pisa-Parma e Montepescali-Siena-Firenze-Pisa-Parma. I biglietti durano quaranta giorni e autorizzano più fermate nel ritorno.

Le bandiere delle Società cattoliche, purché non occupino i posti riservati ai pellegrini, verranno trasportate gratuitamente.

Il movimento che si va accentuando in Italia per il pellegrinaggio promette che questa grande manifestazione di fede e di attaccamento al Santo Padre riuscirà solenne imponente.

Nelle diocesi del Piemonte si fecero tra cattolici apposite collette per mandare a Roma dei poveri. In moltissimi luoghi i membri delle associazioni cattoliche sborsarono una quota per farsi rappresentare

a Roma da quello o da quelli che deciderà la sorte: esempio che dovrebbe essere da tutte le associazioni imitato. Il Corriere del Popolo di Treviso sorteggerà un biglietto gratuito fra ogni centinaio dei suoi associati.

Leone XIII è il primo Papa in diciannove secoli che celebri le due date memorande del sessantesimo anniversario dalla ordinazione sacerdotale e vigesimo dalla elezione a Pontefice, e chi sa quanti secoli passeranno prima che Iddio conceda ad altro Papa di celebrarle. Che questo miracolo di Papa vegga intorno a sé nel faustissimo giorno inginocchiarsi numerose le rappresentanze di tutte le società cattoliche italiane, benedica le loro bandiere e aggiunga loro nuova lena per una più gagliarda difesa della verità e della giustizia.

Siamo assicurati e lo annunziamo con vivissima gioia, che al pellegrinaggio nazionale, oltre a molti eccellenti Vescovi, prenderanno parte, quali Presidenti, due Eminentissimi Principi per Chiesa, il Card. Andrea Ferrari, Arcivescovo di Milano, e il Card. Giuseppe Sarto, Patriarca di Venezia.

Viva Leone XIII! Viva il Papa miracolo! Breganze, 27 dicembre 1897

DON GOTTARDO SCOTTON

Cam. Segr. di S. S.

Direttore del Pellegrinaggio

La guerra all'alcolismo nel Belgio per mezzo dei vini italiani

La società mineraria Vieille Montagne ha preso la generosa iniziativa di combattere l'alcolismo fra i suoi operai fornendo loro ottimo vino italiano a prezzi eccezionalmente miti.

Il Consiglio d'Amministrazione della fiorentina società era preoccupato dalla relazione sanitaria sulle condizioni dei suoi operai.

L'alcolismo mieteva tutti gli anni parecchie vittime ed altri operai lasciava in preda a malattie dolorose e pressoché incurabili.

Con dieci centesimi l'operaio ingoiava un bicchierino di acquavite ordinaria sì ma che gli dava la sensazione di avere lo stomaco rinforzato e le membra più atte alla fatica: sensazione passeggera, poiché passato l'effetto momentaneo dell'alcool, l'operaio si sentiva oppresso da un peso e da una spossatezza insopportabile e tornava ad avvelenarsi con altri bicchierini d'acquavite.

Il direttore generale della Vieille Montagne, il signore De Fincay, avendo avuto occasione di recarsi in Italia, rimase meravigliato di trovarvi tanto ottimo vino a prezzi assai modesti.

Fu d'allora che concepì l'idea di combattere l'uso dell'acquavite somministrando ai suoi operai vino igienico ed a buon prezzo.

Tornato a Bruxelles propose al Consiglio di amministrazione della sua Società di

Lo si sarebbe creduto una statua se un tremito nervoso non gli avesse agitato le labbra e fatto scricchiolare i denti, come sotto l'impressione di un freddo improvviso.

Una voce dolce lo riscosse.

— Ah! sei qui, Annibale?

Era Clelia che rientrava.

Arturo — o Annibale. Spintagalli — le cose incontro e l'afferrò di un braccio.

— Dove sono?... dove sono? gridò con voce rauca.

Clelia era sorpresa all'eccesso.

— Chi? domandò.

— I miei figli... i nostri bambini!

— Dormono, là, nella culla.

Annibale si strinse la fronte fra le mani.

— E' un sogno! mormorò: è un orribile sogno...

Ma questa idea che sembrava dovesse sollevarlo, non durò a lungo.

Clelia era corsa alla culla dei suoi piccoli bambini, ma l'aveva trovata deserta.

Allora un grido, un ruggito di iena ferita, di pantera alla quale siano stati tolti i suoi piccoli, risuonò nella quiete vespertina di quella casupola allegra, sulla spiaggia del mare.

E fu Clelia, che con le mani nei capelli, si avvicinò ad Annibale, a suo marito, ripetendo con angoscia la domanda: — Dove sono?... Dove sono? Non era sogno, no, era realtà! I due bambini erano scomparsi.

(Continua)

90

APPENDICE

L'EREDITA' DEL FORZATO

Dapprincipio, ai tempi dell'arresto di suo fratello, aveva temuto di essere scoperto e si teneva nascosto: poi man mano acquistò una certa sicurezza, visto che a nessuno veniva in mente di sospettare che Annibale Spintagalli, il pescatore, il marito della gentile Clelia, fosse il marchese De Bonis, uno ricercato dalla giustizia.

Quando lesse nei giornali i particolari del processo e le smanie di Camillo nel saper libero il suo fratello, un lampo di odio gli balenò negli occhi.

— Non potrà mai odiarmi come l'odio io, mormorò.

Non c'è che dire: quei due fratelli erano fatti per intendersi!

Al leggere la sua condanna rabbrivì e per due o tre giorni non osò guardare in faccia alcuno temendo che gli leggessero in fronte la condanna.

Poi il tempo — supremo rimarginatore di ferite — fece dimenticare, se non del tutto, almeno in buona parte i timori ed i rimorsi che lo agitavano.

Clelia lo aveva reso padre due volte; prima di una femmina poi di un maschio. Erano passati quattro anni dal loro matrimonio. Il vecchio padre di Clelia era morto.

Un giorno Arturo seppe che Camillo era fuggito mentre lo trasportavano al bagno penale.

La sua tranquillità fu perduta.

La fuga di suo fratello non poteva esser cagionata che dalla vendetta che doveva prendersi contro di lui: raddoppiò di precauzioni sperando sempre che Camillo non osasse portarsi in quei paraggi dove era il castello De Bonis e dove tutti lo conoscevano. Questa speranza durò poco: corse voce che di nottetempo Camillo De Bonis aveva osato andare nel castello rimasto disabitato. Infatti nelle sue stanze si era trovato lo scrittoio aperto e le carte messe sossopra.

Soltanto Camillo poteva essere stato capace di ciò; si era provvisto evidentemente di denari e di carte che lo interessavano. Si sapeva che il conte Gentili, partendo con la sua figlia Alberta, aveva lasciato intatta ogni cosa e non aveva voluto prender nulla.

Il custode del castello, messo alle strette, confermò i sospetti. Qualche giorno prima Camillo era entrato nel castello e vi si era trattenuto cinque o sei ore: lui, vecchio servo, non si era sentito capace di denunziare il suo padrone ed ora nuovamente si erano perdute le tracce di lui.

Arturo pensò che quei luoghi non erano più sicuri per lui: temeva brutte sorprese e Camillo non poteva andarsene molto lontano.

Propose a Clelia di cambiar luogo di abitazione e la sua giovane sposa acconsentì.

Dopo la morte di suo padre, non ci si vedeva volentieri in quella casupola che aveva tanti ricordi dolorosi per lei.

E partirono, dopo aver venduto per poche lire le povere masserizie che possedevano.

Qualche soldo a parte però l'avevano e così poterono comprare una capanna in riva al mare nei pressi di Genova.

Come tutti sanno, vivono là intere famiglie di pescatori ed essi formavano una famigliaola a parte in quei dintorni.

Arturo — che sinora era stato sempre guardingo e sospettoso — giunto là divenne più gaio e più allegro. Credette di poter stare tranquillo finalmente in quella quasi solitudine.

La disillusione venne presto e terribile!

Un giorno tornò a casa come il solito dopo essere stato a pescare.

La porta della casupola era aperta e dentro non vi era alcuno.

— Clelia! chiamò a voce alta, ma nessuno rispose.

— Sarà uscita coi bambini, mormorò.

E si accinse a posare i suoi arnesi.

Vide sul tavolo un pezzo di carta: si avvicinò, lo prese in mano e mise un urlo soffocato. Aveva riconosciuto il carattere di suo fratello!

Il pezzo di carta non conteneva che queste poche parole:

Mi hai colpito nella moglie, nei figli miei innocenti, altrettanto faccio io. Siamo pace.

XLVII.

Disperazione — La cassetta.

Era rimasto immobile, con gli occhi vitrei, col volto livido, fissando sempre quel brano di carta che stringeva nelle dita contratte. Non aveva alcuna idea, alcun pensiero.

prendere a suo carico le spese del trasporto e della dogana per importare il vino italiano collo scopo di poterlo rivendere agli operai a un prezzo minimo.

La sua idea fu approvata ed ecco che agenti della società percorsero l'Italia colla facoltà di comprarvi annualmente 250,000 litri di vino.

Questo vino, libero dalle spese della dogana e del trasporto, è ora venduto a cent. 30 al litro.

Gli operai sono lietissimi ed abbandonarono tutti l'uso dell'acquavite. Essi dicono che vi ricorrevano soltanto per economia non potendo provvedersi vino buono con prezzi così elevati che ora ha nel Belgio.

I filantropi dicono che la pensata del signor De Finca è ancora più umanitaria di quella che fece sorgere nel seno della Società casse pensioni, ospedali gratuiti, asili per la vecchiaia, ecc. ecc.

In gran parte queste provvide istituzioni divengono inutili una volta debellato il fatal vizio dell'alcolismo.

Adesso i giornali belgi cominciano ad invocare da questo governo il ribasso sul dazio dei vini per poter estendere il loro uso anche agli operai che non appartengono alla *Vieille Montagne* e si spera che la loro domanda non sarà respinta.

E così all'utile morale e igienico che potrà venire a questa popolazione operaia si unirà il vantaggio materiale che potranno ritrarre i viticoltori italiani se sapranno afferrare la palla al balzo e spedire qui vini a tipo costante, scevri di quelle miscele che tanto danno già recarono all'estero alla fama dei vini italiani.

**Le stragi di Avellino**

Il *Corriere di Napoli* reca:

Pareva che certe cose non potessero succedere e non fossero successe che a Napoli; ma siamo, la Dio mercè, tutti fratelli.

Ci capita sott'occhio un numero del *Popolo Ippino* (6, del 19 dicembre) in cui leggiamo due orribili documenti. Il Prefetto Plutino scrive in data del 15 maggio di quest'anno al Sindaco di Avellino:

«Dirigo la presente sull'argomento del Brefotrofo di questa città alla S. V. ill.ma. non potendo più oltre assistere impassibile allo spettacolo d'innumerabili bambini che muoiono per mancanza di sostentamento. Ammesso pure, ciò che non credo, che costei Amministrazione abbia valide ragioni per rifiutare la spesa del mantenimento del Brefotrofo, resta sempre la questione umanitaria cui conviene ispirarsi in pendenza della definitiva statuizione circa l'essenza del Brefotrofo, cioè se provinciale o comunale...»

«Tanto espongono alla S. V. Ill.ma tocco fortmente dal macello, questa è l'unica frase che si appropria all'orrendo spettacolo che mi si è presentato nelle replicate visite al Brefotrofo, al macello, d'innocenti la cui vita si spegne per mancanza di sostentamento.»

«A tale stato di cose io, come capo della provincia, non posso ulteriormente disinteressarmi, senza incorrere in grave responsabilità, in faccia al Governo, quindi occorre sia rimediato prontamente.»

Inoltre, in data del 5 luglio 1897, il consigliere delegato scriveva, al Sindaco, la lettera seguente:

«Questo signor medico provinciale, per incarico da me dato, ha fatto un'ispezione al Brefotrofo di questa città, ed ha dovuto constatare che tutti i bambini affidati al balatico interno sono irrimediabilmente condannati a morte.»

«La causa della mortalità, che rappresenta il 100 per 100, è dovuta esclusivamente allo scarsissimo numero di balie, poiché mentre il numero dei bambini presenti è stato di circa cento (cifra che spesso è stata superata) il numero delle balie è stato di due fino al 1895, e dal maggio 1895 fino al giugno 1897 le balie sono state tre.»

«Data questa condizione di cose è molto facile osservare che i bambini ricevuti nel Brefotrofo ed affidati al balatico interno sono morti di fame!»

«Dal 15 giugno le balie sono cinque, numero che dev'essere ancora di gran lunga aumentato, poiché il numero dei bambini presenti sorpassa i venti.»

«Io richiamo l'attenzione della S. V., ecc.»

Pur troppo, in questa seconda lettera — quale ci capita di riprodurla dal *Popolo Ippino* — dev'esserci un errore di stampa. Se le balie fossero state aumentate da tre a cinque mentre il numero dei bambini presenti era diminuito da cento a venti, si sarebbe dovuto parlare di un sensibile miglioramento nelle condizioni dell'Istituto: dobbiamo dunque supporre che, invece di «sorpassa i venti», sia da leggere «sorpassa i cento e venti». Se è così, tutto lo sdegno, espresso in così energiche parole dal Prefetto Plutino, non avrebbe condotto, dal 15 maggio al 15 giugno, che a portare da tre a cinque il numero delle balie, mentre aumentavano di più che il venti per cento le presenze.

Dai primi di luglio in poi non sappiamo che cosa sia successo; ma poiché il *Popolo Ippino* continua la sua campagna, è da inferire che nel «Brefotrofo Luigi Amabile» tutto si trova ancora, o presso a poco, nelle

condizioni di prima. Ora non è fuor di luogo il chiedere: perchè non ha insistito il Prefetto Plutino nell'imporre provvedimenti che corrispondessero al suo giusto sdegno del 15 giugno? Perchè non si è dato seguito all'inchiesta commessa al medico provinciale dal consigliere delegato? Perchè il medico provinciale non ha reclamato per l'adempimento di ciò che, una volta conosciute le cose, diventava anche un debito suo?

**ITALIA**

**Benevento** — *Settecento individui assisiati*. — Nel comune di Guardia Santromondi da due anni è invalsa la deplorabile consuetudine di espellere, nell'interio della chiesa parrocchiale, durante la notte di Natale, della botte di anamite; e quest'anno a dispetto del parroco e dei carabinieri, il sacro tempio è stato mutato in un vero campo di grandi manovre.

Intanto per il connubio dell'idrogeno solforato, dell'acido carbonico e del cloro, circa 700 cittadini di Guardia, che si trovavano in Chiesa, furono colpiti da un leggiero grado di asfissia.

**Giugliano (Napoli)** — *Un audace furto di 120,000 lire*. — Il giorno di Natale la signora Mariantonia Chianessa, una vecchietta settantenne, appartenente ad una delle famiglie più ricche del paese, il mattino alle 8 uscì di casa per udire le tre messe.

Nel frattempo due sconosciuti scassinando la serratura della porta d'ingresso e delle bussole delle camere interne, penetrarono nella camera da letto della vecchietta e colà forzando la serratura di un armadietto in cui sapevano forse di trovarvi un discreto gruzzolo, s'impossessarono della somma di 120,000 in cartelle al latore del debito pubblico, gioielli e danaro contante.

La loro fuga però non fu indisturbata, poiché certa Concetta Serrao, che aveva veduta la signora in chiesa e che sapeva non esservi nessuno in casa Chianessa, vide fuggevolmente i due sconosciuti uscire dal portone del palazzo, e gridò al ladro.

Alle grida della Serrao accorsero parecchi, i quali inseguirono i due ladri, e raggiuntili dopo una corsa furiosa, li arrestarono, ricuperando i valori rubati.

Furono identificati per un beccaio e un pasticcero.

**ESTERO**

**Olanda** — *La scoperta di Klondyke*. — Abbiamo accennato più di una volta alle miniere aurifere di Klondyke, e noi sappiamo oramai che nella storia dell'oro del diciannovesimo secolo quest'ultima scoperta, dovuta a Giorgio Carmack ingenera degna mente a base di quelle già fatte in California, nell'Australia e nell'Africa australe.

Dopo aver percorso per dieci anni le regioni bagnate dal Fraser e dal Cariboo cacciando e pescando in compagnia di alcuni indiani, Giorgio Carmack, che era sempre stato animato dalle speranze di trovare qualche giacimento aurifero, decise prima di rinunciare al proprio sogno di fortuna di tentare un ultimo colpo, e nel 1896, in compagnia di un solo indiano, si recò ad esplorare i fiumi Swit e Klondyke. Risalendo un giorno un piccolo affluente di quest'ultimo corso d'acqua, la Bonanza, lungo appena 35 chilometri finalmente un giacimento d'oro di una ricchezza prodigiosa, su cui piantò la sua bandiera. Scoperto alla città vicina di Fortymile, fece registrare come di sua proprietà il terreno suddetto mediante il versamento di 75 franchi. Ripartì quindi da solo e cominciò la sua esplorazione.

Dapprincipio non si diede alcuna importanza a quella scoperta; ma quando si vide che Carmack non ritornava, qualcuno si decise a tentare l'avventura, e fu d'allora una specie di corsa sfrenata all'oro, tanto che alla fine di novembre del 1896, 488 lotti di terreno erano già stati occupati.

Un piccolo negoziante di Fortymile, giudicando il viaggio un po' troppo lungo, si fermò per esplorare le rive di un fiume, cui si diede in appresso il nome di Eldorado, vi acquistò una piccola porzione di terreno che gli fruttò in breve 1,250,000 franchi e che rivendette in seguito per 2 milioni.

Si è constatato in seguito che le rive dei piccoli fiumi vicini — e sono numerosi — offrono ai minatori una raccolta abbondante.

L'estrazione dell'oro si fa in un modo assai semplice, dacché il prezioso metallo si trova frammisto alla sabbia da uno a otto piedi di profondità nel suolo, e vi si trova talvolta in istrati così densi che si direbbe espressamente collocato dalla mano dell'uomo.

I minatori che ora invadono quella regione sono numerosissimi, essendovene di Scozzesi, di Irlandesi, di Inglese e Americani, ma nella prossima primavera il numero sarà ancora di molto aumentato, molte essendo le carovane già pronte a partire per Klondyke e che non attendano, per impredare il loro viaggio, che sieno alquanto cessati i rigori del verno, colà assolutamente sibirico.

**Gazzettino goriziano**

30 dicembre.

**Protesta dei deputati italiani alla Dieta**. — Oggi i deputati italiani alla nostra Dieta, raccolti in seduta confidenziale decisero la pubblicazione d'un manifesto agli elettori, in cui protestano contro il modo d'agire dei deputati slavi, i quali, coi non prender parte alle sedute della Dieta, perchè questa non vuol accondiscendere alle loro pretese, frustrano ogni lavoro serio. Il manifesto-protesta, tirato in mille copie, sarà distribuito domani a mezzogiorno in città e divulgato in provincia. Ne sarà presentata copia anche al governo.

I giornali parlano molto d'una dichiarazione, che, secondo una corrispondenza al cattolico *Vaterland* di Vienna, avrebbe fatto il nostro nuovo Vescovo Mons. Missia. Monsignore avrebbe dunque detto, che quando sarà qui, non interverrà alle sedute dietali, per non fare un piacere al governo ed agli italiani. Bisogna notare, che

la presenza dell'arcivescovo, che ha seggio in Dieta per voto virile, basta a raggiungere il numero legale quando vi siano tutti i deputati italiani, anche se gli sloveni giocano all'astensione. Così, nel febbraio scorso, quando gli sloveni fecero lo stesso tiro, il compianto Mons. Zorn col suo intervento alla seduta rese possibile l'accettazione del bilancio provvisorio.

Ora posso assicurarvi, che Mons. Missia una dichiarazione simile, la quale sarebbe per lo meno imprudente, non l'ha fatta mai.

E' bello a vedere, come il *Piccolo* di Trieste, raccogliendo questa voce, lodi il Prelato per il solenne esempio d'imparzialità politica dato al clero politicante delle nostre terre, mentre il suo fratello nel Talmud, il *Corriere di Gorizia*, piange che «il primo atto dell'arcivescovo è veramente... parziale per gli sloveni», anzi, secondo lui, «il governo ha fatto il più grande degli sbagli nominando Mons. Missia, giacchè condizione prima doveva essere che il nuovo arcivescovo comparisse in Dieta.»

Mica male! Im.

**Dalla Provincia**

**Il Duomo di Martegliano**

Il duomo di Martegliano è una fabbrica che interessa tutto la Provincia, perchè un monumento d'arte e di cristiana pietà il quale si vorrebbe da tutti compiuto nel minor spazio di tempo possibile.

C'è chi spera e assai di veder coronata quell'opera prima che tramonti il secolo.

Ottima speranza, ma non vale solo la speranza se ad essa non si accoppia la fede e la carità. Coraggio dunque con fede viva si speri di veder compiuto il bel duomo prima del finire del secolo, e con carità fiorita si moltiplichino i sacrifici pur piccoli per arrivare allo scopo.

Eccitamento a concorrere alle spese pur gravi che abbisognano a coronare quell'opera ci pare possa essere anche la seguente lettera che l'esimio professore dott. Frolo manda da Bucarest, al rev.mo e zelantissimo Pievano di Martegliano:

Ecco la lettera:

Bucarest, 16 dicembre 1897.

*Veneratissimo ed amatissimo sig. pievano!*

Non aveva poi tutti i torti il mio stro Ragnetta, se non erro, nell'attribuire sentimento e favella alle facciate delle case, specie a vani delle loro finestre. Io stesso ne so qualche cosa, da che mi vanno perseguitando colla loro immagine le tritote vuote del duomo di Martegliano, traverso le quali, come direbbe un altro poeta, ma questo d'oltremonti, si vedono guardare abbasso le nuvole bianche del Cielo. La voce loro è voce di rimprovero per me che ripago di sì ostinato silenzio le oneste e liete accoglienze godute l'estate scorsa in codeste parti; non per questo andrò qui enumerando le mie ragioni di scusa: meglio vorrammi far vedere finalmente la mia scrittura agli amici, se questi oramai non cessarono già dal farvi assegnamento.

Il duomo di Martegliano! Cos'è questo duomo, potrebbe chiedere con sorpresa uno che qui a Bucarest stesse ora leggendomi per di dietro le spalle? E' bene rispondere all'ipotesico interrogatore, quantunque la persona a cui ho l'onore di scrivere conosca Martegliano fino a quasi identificarsi con esso. Già si sa che Ella, pievano amatissimo, ode volentieri ripetersi da altra bocca ciò ch'è l'oggetto della più svicerata di Lei sollecitudine: d'altronde questa letteruccia, dopochè sarà stata un foglio chiuso, diventerà naturalmente un foglio aperto, e come foglio aperto, capiterà anche in mano di parecchi i quali ne sapranno di Martegliano quanto ne sapeva mesi fa l'umile scrivente, cioè un bel nulla, o a un dipresso.

Il duomo di Martegliano è dunque un duomo vero ed una vera moderna rarità. Esso è, o meglio sarà, quando lo vedremo compiuto, un tempio sovranchante per mole e magnificenza le consuete proporzioni di una chiesa foranea, sia pur anche delle pievi più ricche di qualsivoglia contrada incivilita.

Colonia, la città santa dell'Allemagna cattolica, e, senza contrasto, la più splendida in fatto di monumenti sacri, possiede, non molto discosto dalla noia sua meravigliosa Cattedrale, un'altra chiesa sontuosa, che a detta dell'ottimo *Deutscher Hausschatz*, meriterebbe da sola le spese di un viaggio a quella volta, voglio dire la chiesa di San Gereone, eretta nel secolo XI sulle rostruzioni romane di s. Elena imperatrice. Ebbene! s. Gereone di Colonia sembra essere stato il modello che arrise al nostro comm. Scala, primo architetto del duomo, ove non fosse che s. Gereone, anzichè un ottagono, è un decagono rinfiancato da contrafforti ed appendici mancanti al duomo, cioè una serie molto sporgente di cappelline all'ingiro, un avanzo per l'atrio ed un abside assai profondo, con due torri allate oltredichè la luce viene al tempio tedesco, non da un'unica corona di finestroni, ma da due, ove alle tritote si avvicindan le trifore e la forma ogivale, men esclusiva che nel nostro, si alterna, nel ripiano inferiore, colla forma piena ed allungata dell'arco romano

o bisantino. Che se, come giova sperare, si riprenderanno prossimamente i lavori, San Gereone potrà servir di tipo al novello architetto anche per la decorazione dell'interno, segnatamente in quanto concerna la policromia delle pareti e delle volte, nonchè i vetri istoriati che adornano il poligono tutto all'interno. La semioscurità del sacro circuito, si ben acconcia ad ispirare il raccoglimento, formerà contrasto, come a Colonia, colla luce meno smorzato del coro, e questa poverà verso il fondo, per dar così maggior spicco a quel capolavoro del primo rinascimento ch'è il grande altare sculto in legno da Giovanni Martini di Udine (1526) e da quasi quattro secoli conservato con sì legittimo orgoglio a Martegliano. Quello infatti, per ragioni di stile e d'ambiente, oltre che per semplice ragione di effetto, è il posto unico addicentesi allo stupendo cimelio, non già l'uno o l'altro sito della presente chiesa parrocchiale, e molto meno poi la fredda parete d'una sala di museo.

Una seconda interrogazione spunta quasi da sè sul labbro di chi contempi nel romantico loro abbandono di oggi le ardite mura del nostro duomo incompiuto. Donde mai tanta grandiosità di concepimento proprio nella terra di Martegliano? Non ci sarebbe per avventura intervenuto anche qui un granellino di quella vanità impudente che, da Babele in poi, sembra essere più o meno il marchio di tutte le grandi costruzioni interrotte a metà?

A Lei, reverendissimo amico, tocca narrare la storia di quest'opera e scagionare la memoria di quel suo pio predecessore che primo vi si accingeva. E siccome il venerando uomo non poteva proceder da solo, senza l'adesione e il denaro della pieve, così tocca ai Martegliani di oggi scagionare, a fatti e non a parole, i Martegliani di ieri. A me profano, se avessi facoltà di assolvere, sarebbe facile applicarla, senza molto pensarci, sia verso l'uno che verso gli altri. Dapprima qual meraviglia che rimanga ancora qualche vestigio d'alto sentire nei pronipoti di que' terrazzani che, nel 1499, dagli spalti medesimi sui resti dei quali posano le fondamenta del duomo, non si peritarono di sfidare dieci migliaia di Maomettani? E poi, non dimenticherò mai che vi fu Martegliano per la prima volta il giorno 2 agosto, e che in quel giorno, benchè feriale, tant'era la folla degli accorrenti al Perdono d'Assisi, che non bastando i sacerdoti del luogo ad accogliere tutte le confessioni, dovettero ricorrere all'assistenza d'altri parecchi delle vicinanze. Con un popolo che tiene le chiese per santamente adorate in questa guisa, e non soltanto per mostrarle ai forestieri, si poteva osare senza colpa quanto osò il rev.mo Don Marco Piacereani; nè sarà quello un popolo che vada lesinando sulla spesa, quando trattasi d'offrire una novella casa al suo Signore.

Sè, è lecito, anzi è giusto, aver la certezza che il duomo di Martegliano si compirà dalla presente generazione e che, sotto il rev. pievano Don Lodovico Giuseppe Pascutti, esso verrà inaugurato. E' questo un impegno d'onore, non soltanto per la parrocchia, ma eziandio per tutte le circonvicine fin dove giunge la vista della gran cupola, ove non vogliasi dire pel Friuli intero e pel resto d'Italia, la quale alla fine delle fini, malgrado i suoi disagi economici, non ispende pel divin culto meno che le nazioni sorelle, più fortunate e più doviziose di essa. Sento dire che a Martegliano siensi sottoscritte contribuzioni per dodicimila lire annue, da ripetersi nel corso di un lustro, tanto da poter coprire l'ottagono e preservare almeno da la rovina quel che già si costrusse con tanto spendio. Ancora uno sforzo simile, che giungesse a raddoppiare il contributo ed a prolungarlo indefinitamente al di là dei cinque anni, basterebbe, non solo a coprire, ma altresì ad ultimare il sacro edificio; avvegnachè potrebbesi trovar modo di trasformare quella somma in un reddito che rappresentasse mezzo milione di capitale, nel qual caso non sarebbe impossibile ottenere da banche cattoliche le opportune anticipazioni. Anche questa è un'idea, come le tante altre emesse in proposito. Ella può prenderla per quel che vale e ventilarla o meno a suo beneplacito, giacchè io non saprei andare più avanti di così, non avendo la minima pretesa di talenti finanziari.

In ogni caso è altamente desiderabile che non passi più, nemmeno per la mente d'alcuno, l'altra idea di chieder licenza all'Autorità di alienare a stranieri l'Altare di Giovanni Martini (1526). Quell'altare, giova ripeterlo, è inseparabile da cotesto duomo, completandosi ambidue e legittimandosi scambievolmente, inquantochè il secondo è monumento di moderna friulani magnanimità, mentre il primo lo è di antica gloria friuliana. Se lo splendore dell'uno è prova di posterità non tralignati dagli avi, il pregio estetico dell'altro assolve i posteristi stessi da ogni taccia d'una ridicola megalomania. *Noblesse oblige*.

Eccole, amico veneratissimo, il sentimento mio sul duomo di Martegliano. Non dimentichi di avermelo quasi estorto di viva forza, sicchè se la scarsa mia competenza m'avrà fatto incorrere in qualche sproposito, Ella

dovrà ben rassegnarsi a dividerne meco la colpa ed il biasimo. Frattanto si conservi sano e vegeto, per lo meno sino al dì in cui non mancherà al duomo neppure un chiodo. Con questo augurio mi prego di potermi dire

Sempre suo: G. L. F.

**Seqvals**

**Incendio.** — Verso le ore 12 del 20 corr. delle scintille uscite da un camino comunicarono il fuoco al vicino fienile di Bortoluzzi Giovanni il quale ebbe a soffrire un danno assicurato di L. 700 per foraggi distrutti e guasti al fabbricato.

**Cose di casa e varietà**

**Diario Nostro**

Sabato 1 gennaio 1898 — Circoncisione del Signore — Triduo in Duomo per implorare il divino aiuto nel nuovo anno. — Festa solenne nella Chiesa di s. Pietro m.  
Domenica 2 gennaio — s. Macario ab.  
Lunedì 3 gennaio — s. Antero Pp.

**Fiere e Mercati della Provincia**

Sabato, 1 gennaio — Buttrio — Comegliana — Pordenone.  
Lunedì, 2 gennaio — Azzano X — Spilimbergo — Tolmezzo — Tricesimo.

**Bollettino meteorolog. del 31 dicembre**

Udine Riva Castello — Alt. sul mare m. 180, sul suolo m. 30  
Ore 8 ant. term. +3.2 Stato atm. piovoso  
Min. Ap. notte +1. — VENTO N  
Barometro 755 Press. stazionario  
JERI: coperto-nebbioso  
Temperatura: Mass. +2 — Media 0.12  
Min. -2. — Acqua cad. mm. 14.

**Bollettino astronomico**

Leva o. di Roma 7.50 (Leva 11.36  
SOLA Passa al merid. 12.10.6 LUNA Tram. 0.41  
Tramonta 16.32 (Età gior. 8.

**Il XXI anno del Cittadino Italiano**

Benedetto dal nostro Arcivescovo il *Cittadino Italiano* incomincia il ventesimo primo anno di sua vita.

Confidiamo che alle nostre deboli forze si uniscano quelle di tutti i buoni perchè il giornale diocesano cattolico possa vivere di una vita sempre più utile alla causa per cui venne già da ben venti anni fondato.

**Per la stampa cattolica in Friuli**

M. R. Don Lodovico Giuseppe Pascutti Parroco di Mortegliano L. 5.

**La Messa per il Santo Padre nel Santuario delle Grazie**

Nel Santuario della B. V. delle Grazie questa mattina l'Ecc.mo Ill.mo e R.mo Mons. nostro Arcivescovo celebrò la S. Messa ed intonò l'inno di ringraziamento a Dio, per la ricorrenza del sessantesimo anniversario della sacerdotale consecrazione del nostro Santo Padre Leone XIII.

Assistevano il comitato diocesano, una rappresentanza dei comitati parrocchiali urbani, tutte le associazioni cattoliche e moltissimi fedeli buon numero dei quali si accostarono alla sacra Mensa.

**Chiesa nuova, campane e campane nuove in un anno**

Questo è ormai un fatto compiuto in Chiavris nell'anno che muore, nè so se un fatto simile sia avvenuto mai in nessun paese del Friuli in sì breve spazio di tempo.

Come ciò? Prima di tutto col cominciare; e poi? l'argento fa la guerra, dicono i nostri vicini. Il cappellano locale mandatovi dalla Rev.ma Curia, trova in un suburbio sì popolato una chiesuola vecchia e cadente, e capace di contenere numero due persone, il prete e il santese; addolorato piange in cuor suo: Come avrò pace vedendo sì squalido il loco santo?

« Si dederò summum oculis meis, ... et requiem temporibus meis donec inveniam locum Domino tabernaculum Deo Jacob. »

Trova degli uomini e con quelli si reca alle singole famiglie per una sottoscrizione a fine di allargare quell'ambiente. E tosto la signora Emma Bessone promette la bella somma di L. 3000, il sig. Broili, la fusione delle nuove campane gratis, per tacere d'altri. Senonchè giunto alla dimora dell'ill.mo comm. sig. Marco Volpe, ed esposto a lui pure l'obiettivo della visita, questi riflette e risponde: Che? allargare l'ambiente! Si faccia un'opera decorosa: se il popolo conduce sabbia e sassi, per il resto penso io. Ecco il contratto notarile senza notaio, e senza testi, ed a quest'ora il sig. Volpe avrà esborato la somma di L. 60.000 circa.

Ma non precipitiamo nella narrazione. Sparsasi dunque questa parola, immaginate voi, lettori, il febbrile ardore del popolo nell'accumulare il materiale della nuova chiesa: vi dico che alcune famiglie fecero 80 viaggi col carro, altre 100, altre 120, altre 150. E siccome in Chiavris pochi sono gli agricoltori in proporzione alla popula-

zione, nei momenti di maggior consumo, condussero sabbia e sassi parecchi agricoltori anche dei paesi circinvicini Baivars, Godia, Paderno, Cavallico, Colugna.

Ed oggi la nuova chiesa di Chiavris è sorta alta e maestosa, ed è compita, bella, grande, capace di contenere non dico due, ma duemila persone.

L'architetto fu l'ing. Giovanni Falcioni; la decorazione del coro fu eseguita dal pittore Giuseppe Zilli di Udine; gli altari laterali sono in costruzione; le pale da riporsi in quelli sono compite, e furono dipinte dal pittore Bergagna. Una rappresenta l'Evangelista S. Marco col leone affianco, l'altra la Sacra Famiglia.

Per indicare quanto specialmente questi ultimi lavori sieno riusciti, basti il dire che un critico, il quale novantanove volte biasima ed una loda, in vederli ebbe ad esclamare: O Marco, quanto sei bello!

Ed il campanile? E' compito, e in esso sono appese tre belle campane benedette da Sua Ecc. Ill.ma e Rev.ma il nostro Arcivescovo; e queste pesano la bellezza di quintali 28 in più: hanno l'intonazione *fa diesis, mi, re*; concerto magnifico lodato da tutti e meritamente.

Queste campane furono fuse gratis nella fonderia della ditta Broili, come sopra accennai; per il metallo pensò il comm. Marco Volpe.

In questo fatto meraviglioso si osserva che il ricco e il povero furono concordi e fecero gara secondo le proprie forze.

Lode adunque al sig. Broili, che si ricordò generosamente del proprio paese, lode alla signora Bessone, che concorse all'incremento dell'opera con sì generosa offerta; lode principalissima all'esimio benefattore comm. Marco Volpe, che ne fu l'anima e il tutelar sostegno, e s'avrà dal popolo perenne riconoscenza; lode anche a voi, buoni agricoltori, che nella stagione del caldo e delle gravi fatiche dedicaste per Iddio le ore destinate al riposo delle vostre lassate membra; lode al cappellano di Chiavris, che fu tra i grandi e i piccoli l'anello di congiunzione, che con coraggio veramente esemplare si mostrò vero prete zelante della gloria di Dio, ed oggi può dire contento: *Domine, dilexi decorem domus tuae*; Signore, amai il decoro della Vostra Casa. *Sigma.*

**Restauri nella Chiesa della B. V. del Carmine**

Per iniziativa del zelante parroco Don Ermenegildo Querini, oggi si può ammirare nella chiesa della B. V. del Carmine il bellissimo affresco nella sua preziosa integrità e valore artistico.

Si diede anzitutto cura di provvedere ai lavori più indispensabili e nella scelta fu felice; il suo sentimento artistico gli additò il soffitto del coro che la nomenclatura, il tempo, il fumo e il tetto in pessimo stato, avevano contribuito ad offuscare talmente da non lasciare intravedere che minime tracce di pittura. Consigliandosi con persone di competenza, dopo una prova ben riuscita, intraprese subito il lavoro di pulitura e restauro e superando non poche difficoltà, ebbe la soddisfazione, di ridare alla luce il bellissimo affresco del 1600 nei suoi inestimabili pregi. Ed ora si può ammirare ogni piccolo particolare della bella architettura, la ben intesa prospettiva, l'armonia del chiaroscuro e la ricca fantasia d'un lavoro fatto da mano maestra (La guida di Udine edita nel 1823, non dà notizie dell'autore, limitandosi solo ad assicurare ch'era Bolognese). Il restauro, diretto dall'esimio professore del Puppo, fu eseguito a perfezione dal distinto quanto modesto pittore-decoratore sig. Dal Toso, giacchè ritoccando le sole spaccature indispensabili, egli seppe conservare la caratteristica dell'epoca.

Anche l'altare maggiore fu corretto da certe brutture, facendo spiccare la bella composizione che campeggia nel mezzo dell'insieme ben adatto allo stile.

Sincero elogio va tributato all'intelligente parroco, che non badando a spese, riuscì a rimediare la gran parte dei mali commessi con tanta leggerezza da persone profane d'arte.

**Investimento**

Alle ore 15 di ieri in via di Mezzo certa Savio Teresa d'anni 40 moglie a Zampurini Vittorio veniva investita da un carro tirato a 2 cavalli. Visitata dal Dr. D'Agostini, questi la dichiarò guaribile in nove giorni. Furono pure sul sito anche il Pretore del I mandamento col vice-cancelliere.

**Principio d'incendio**

Verso le ore 19 di ieri certa Scubla Marianna fu Valentino d'anni 82 da Udine abitante in via Ronchi N. 47 spense il tumicino ad olio non accorgendosi però che questo aveva comunicato il fuoco alle coperte. Alle sue grida accorsero i vicini che poterono in breve spegnere il fuoco. Furono sul luogo anche i civici pompieri.

**Furto ed arresto**

Le guardie di città Marchetti Emilio e Terravecchia Natale, verso le ore 9 1/2 di ieri arrestarono i nominati Chendi Gaetano fu Ferdinando d'anni 30 giovago da Rovigo, Padovani Guido fu Gaetano d'anni 18

pure da Rovigo e Tacchini Maria fu Francesco d'anni 25 da Vigevano serva disoccupata, i quali sarebbero indicati quali autori d'un furto di L. 42 avvolte in un fazzoletto a danno di Sinico Giovanni fu Giovanni d'anni 30 da Tarcento il quale alloggiava cogli arrestati dall'affittaletti di Borghi Paolina in via Castellana N. 30.

**Marasmo senile**

Verso le ore 15 1/2 di ieri venne trovata morta nella sua stanza certa Marianna Venturini abitante in via Cicogna N. 15. Visitata subito dal Dr. D'Agostini e dal delegato di P. S. Ellero ed agenti, fu constatato essere la povera infelice morta per marasmo senile.

**Smarrimento**

Il muratore Minotti Giovanni fu Domenico, smarriva verso il mezzogiorno di ieri il portamonete contenente la somma di L. 107, ad una bolletta del dazio d'un suino percorrendo il suburbio Gemona sino a Chiavris. L'onesta persona che lo avesse trovato portandolo alla redazione del nostro giornale riceverà competente mancia.

**In Tribunale**

**Udienza del 30 dicembre**

Venuti Giuseppe d'anni 68 da Pasian di Prato e Cattarussi Pietro di Francesco pure di Pasian di Prato imputati di borseggio a danno di Cedron Giovanni e Sir Adele il primo condannato a giorni 26 di reclusione il secondo assolto.

**Viglietti dispensa visite pell'anno 1898**  
III. Elenco acquirenti:  
Vatri avv. Cav. Daniele N.° 2 — Capellani avv. Pietro 3 — Antonini avv. cav. G. Batta 1 — Marcovich cav. Giovanni 1 — Disnan Giovanni 1 — Canciani ing. cav. Vincenzo 1 — Prezzolini avv. comm. Luigi Reg. Prefetto 5.

**Pensiero morale**

« Il Papato non cessò mai d'essere in vita anche a traverso delle rivoluzioni continue degli imperi. » (COBBET).

**Cassa Rurale di Prestiti di Paderno (Società cooperativa in nome collettivo)**

Il Consiglio di Presidenza invita la S. V. alla assemblea generale dei soci che sarà tenuta il giorno di Domenica 16 gennaio 1898 nella sala del Comitato alle ore 10 ant. per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio di presidenza.
  2. Relazione dei Sindaci.
  3. Discussione del bilancio del 1897.
  4. Nomina di due amministratori e dei Sindaci.
  5. Proposte dei Soci.
- Paderno li 30 dicembre 1897  
Per la Presidenza: *Olochiatti Luigi.*  
L'assenza non giustificata sarà punita colla multa di lire 1.

**ULTIME NOTIZIE**

**Exequatur a Vescovi**

Roma 30. — E' concesso l'Exequatur ai Monsignori Gianfelice Vescovo di Boiano, Sarti Vescovo di Guastalla, Cardella Vescovo di Pitigliano.

**Pel Giubileo del Papa**

Roma 30. — Per soddisfare i numerosi forestieri chiedono di assistere alla sua Messa, il Papa la celebrerà sabato nella gran sala della Benedizione sopra il portico di S. Pietro.

**La salute dell'Arcivescovo**

Napoli 30. — Le condizioni di salute dell'Arcivescovo sono alquanto migliorate.

La sentenza del processo del Panama

Parigi 30. — La sentenza del processo del Panama assolve tutti gli imputati. Il pubblico applaude.

**Dispacci particolari commerciali**

Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 31 dicembre a L. 104.88.

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 27 al 3 gennaio per i dazii non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 104.80.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

**Notizie di Borsa - del giorno 31 dicembre**

Rendita — Ital. 5 0/0 contanti	L. 100.15
» fine mese	> 100.20
Obbligazioni Asse Eccl. 5 0/0	> 99.—
Rendita austriaca	F. 101.80
Cambi valute Francia	chèque L. 104.85
» Germania	> 129.80
» Londra	> 26.44
» Banconot Aust. e	> 220.—
» Corone	> 110.—
» Napoleoni	> 20.96
Ultimi dispacci	Chiusura a Parigi L. 96.15
Tendenza:	migliore

**Mettesi in guardia**

il pubblico contro certi professionisti disonesti che non essendo buoni a nulla, approfittando della fama altrui, cercano stupidamente d'imitare la

**China Pacelli (China granulare effervescente)**

1) vendendo una miscela che non ha nulla a che vedere con detta preparazione che giustamente si è meritata la fama che le spetta; poichè guarisce prontamente l'Acidità, i dolori o bruciori di stomaco, la cattiva digestione che dà diarea o stitichezza ed il catarro gastro-intestinale. Il bicarbonato di soda che continuamente si usa nelle malattie suddette, impoverisce il sangue, generando anemia e clorosi, causa del mal nervoso, che dà tanta noia, Vasetto L. 1,50 e 2.

**CATRAMTERPENI PACELLI:**

Calma dapprima e guarisce poi la tosse, l'asma ed il catarro bronchiale da qualunque causa abbiano origine. — Bottiglia L. 1.50.

**Pomata di olio di Ricini profumata con China**

Con l'uso di detta pomata crescono i capelli che si rinforzano nel bulbo, diventando morbidi, lucidi. Si allontana la forfora. — Vasetto L. 0,70.

**Pillole Pacelli**

Sono di un effetto pronto e sicuro per guarire tutte le malattie del sangue (anemia, mestruazioni difficili ed irregolari, leucorrea (fiori bianchi), snervezza, dolor di capo e di stomaco, ecc.) e del sistema nervoso (nevrastenia). Fanno ritornar l'appetito ed il primitivo colore al volto, la forza, l'energia, la gaiezza, calmano l'istemo, che finisce per sparire. — Scatola L. 2,50.

**Elegantissimo ALBUM PER LAVORI DONNESCHI**

si può avere, inviando alla Ditta PACELLI, Livorno, cartolina-vaglia da L. 0,20 pel N. 1e L. 0,25 pel N. 2  
Vendonsi in UDINE dalle farmacie: *Comessatti, Comelli, ecc.*

1) Per evitare l'inganno o le stupide e dannose sostituzioni, chiedere CHINA PACELLI e guardare che ogni vasetto porti la marca di fabbrica « UNA CHINESE ».

**Offelleria Dorta**

Cominciando da oggi a tutto il carnevale si troveranno i **Krapfen** caldi, i giorni festivi alle 13 i giorni feriali alle 16.  
Venerdì 31 e Sabato 1 gennaio 1898  
**Panettoni freschi.**

**Martinuzzi Francesco**

Piazza S. Giacomo-Angelo Giacomelli  
Specialità Arredi Sacri  
e stoffe per ecclesiastici

Tele rosa per confraternite, cotonina rossa, gialla, per tende, tappeti per coro, damaschi seta, lana cotone, rasi e moirè seta, stoffe uomo e donna, drap de Dame, flanelle bianche e colorate per camicie. Tele cotonine, tovagliate candide, jute per mobili, guipou, per tende, maglie lana e cotone, fazzoletti di filo e cotone, tralici e lana da letto, coperte lana, cotone, copertori e impermeabili.

Prezzi di tutta onestà  
Gratis — Campioni e prezzi a richiesta

Le **LAGRIME DI CHINA** del farmacista **Luigi Dal Negro** di Nimis si vendono ad it. L. UNA la bottiglia con istruzione. Sono ormai largamente provate e riconosciute quale ottimo rimedio in tutte le debolezze in genere.  
Deposito in Nimis presso il preparatore, in Udine presso la Farmacia **Biasoli.**

**PREMIATO**

CON

**Diploma e Medaglia d'oro**

all'Esposizione Internazionale di Tolone 1897

E CON

**Grande Diploma d'onore e Croce**

all'Esposizione Internazionale di Marsiglia 1897.



**EBURNEA**

Preparata coi sedimenti alcalini dell'acqua di Nocera Umbra, l'EBURNEA non è che la trasformazione di un prodotto già noto e largamente in uso nell'Italia Centrale fin dai secoli scorsi sotto il nome di Terra di Nocera. — Coll' Eburnea un nuovo elemento igienico entra a far parte de' numerosi preparati per la toeletta ed affinché tutte le preziose qualità degli accennati sedimenti che ne costituiscono la base siano opportunamente utilizzate venne adattata a tre diversi usi:

**Destifricio** polvere o crema (in elegantissima scatola imitazione argento antico di stile Pompadour) toglie il tartaro dai denti rendendoli puliti e levigati senza punto intaccare lo smalto; li preserva dalla carie, rinfresca la bocca e purifica l'alito. Vendesi anche in pacchetti da 50 gr. per chi desidera di rinnovare il contenuto della scatola.

**Polvere per bagni e per toilette** - soavemente profumata - (in elegante scatola di legno bianco) produce, disciolta nell'acqua, una singolare morbidezza della pelle che mantiene freschissima, ne ripristina il colorito, mentre ne ripulisce le pliche ed i pori favorendo così lo scambio materiale.

**Cipri** - inodora ed antisettica - (in scatola di latta a colori) fa scomparire in breve tempo le macchie rosse della pelle e si raccomanda specialmente per la cura dell'infertilità, quelle screpolature della pelle tanto frequenti nei bambini.

Stabilimento F. BISLERI & C. - Milano  
Vendesi presso i principali negozi di profumerie e specialità igieniche per la toeletta.



Fabbrica di Paramenti Sacri in Stoffe e Ricami  
DI  
**VITTORIO GAFFORELLI**  
SUCCESSO A  
**Rinaldo Martini fu Giuseppe**  
MILANO - Via Torino, 6 - MILANO

Premiato alla Grande Esposizione Eucaristica di Milano colla 1.ª Med. d'oro. Stabilimento premiato a tutte le Esposizioni Nazionali ed Estere con Medaglie d'oro e primo diploma d'onore come pure alle ultime Esposizioni di Palermo e Genova.

Grande assortimento in Stoffe per Tappezzerie da Chiesa, per pianete, piviali ecc. Broccati e Samis in oro fino. Tiene sempre pronte pianete tanto in stoffe quanto in ricamo, Strati in nebbri, Baldachini, Specialità in bandiere per Società Operaie Cattoliche.

Si spedisce campioni preventivi gratis. Dilazione nei pagamenti.

N.B. - Colla successione del sottoscritto - avvenuta in seguito al ritiro del Suocero Rinaldo Martini dagli affari - la sua accennata Azienda, tante volte premiata, nulla muta nell'indirizzo tecnico-industriale.

E come mantengono i lavoratori e i magazzini in Milano, Via Torino 6, così provvedo con la consueta puntualità all'esecuzione d'ogni commissione che la rispettabile clientela si compiacesse affidare. A chi avvertorsi i Molto Reverendi Sig. Parrochi e le Spettabili Fabbricche che qualunque loro ordinazione anche di minima importanza, non solo sarà sempre accolta e prontamente eseguita come per lo passato, ma eziandio verrà gradita come un segno d'incoraggiamento e come un pegno sicuro di rinnovata fiducia. - D'ora innanzi scrivere a

**VITTORIO GAFFORELLI** (successo a Rinaldo Martini)  
Via Torino, 6 - MILANO

# LA FILANTROPICA

## Compagnia d'Assicurazioni pel rischio malattie

SOCIETA' ANONIMA PER AZIONI  
34, Corso Venezia — SEDE IN MILANO — Corso Venezia, 34  
Indennizzi giornalieri in caso di malattia da Lire UNA a Lire DIECI

La Filantropica, retta da integerrimi amministratori, si prefigge il nobile scopo di sopperire ai bisogni urgenti nel caso di malattia.

La Filantropica non può logicamente esser sorta per far concorrenza alle società di M. S., ma l'obbiettivo suo è di giungere laddove appunto queste non arrivano. I professionisti, gli industriali, gli esercenti, gli impiegati, ai quali non può bastare il sussidio di una società di M. S., otterranno coll'assicurazione presso la Filantropica quell'indenizzo che giustamente risponda alla compensazione del danno cagionato da un'eventuale malattia.

Ha tariffe mitissime accessibili alla borsa di tutti.  
Non fa trattenuta alcuna, ed effettua prontamente la liquidazione degli indenizzi accordando acconti settimanali con semplice certificato del proprio Parroco.

Per mostrare la tenuità dei premi in confronto al rischio, riportiamo qui alcuni esempi di assicurazione:

Un agricoltore dell'età di anni 35 il quale voglia assicurarsi 1 lira al giorno in caso di malattia ordinaria, pagherà L. 2.03 ogni trimestre. — Una signora di 30 anni la quale desideri avere 5 lire al giorno se ammalata, pagherà un premio di L. 10.35 ogni tre mesi. — Un sacerdote di 40 anni, parroco o cappellano in qualche paese, che intende assicurarsi in caso di malattia ordinaria 3 lire al giorno, pagherà ogni trimestre L. 6.60 e se desidera essere assicurato anche per i casi fortuiti, aggiungerà L. 1.56 al trimestre. — Un impiegato di 25 anni, per assicurarsi 10 lire al giorno in caso di malattia, pagherà L. 18,20 ogni tre mesi, e volendo compresi i casi fortuiti aggiungerà L. 2.60. — Un avvocato di 29 anni per avere L. 5 al giorno in caso di malattia, pagherà L. 9.40 al trimestre, alle quali aggiungendo L. 1.30, avrà compresi i casi accidentali.

Ragguagli, tariffe, proposte, vengono rilasciate dall'agente generale per la Provincia di Udine Cav. UGO LOSCHI, Via della Posta N. 16 o dai subagenti locali.

**GIORNALE DI KNEIPP**

Indicatore ufficiale del metodo di cura di Kneipp  
(ANNO I. (1893-94) — ANNO II. (1894-95))

Eleganti e grossi volumi in formato 4.0 reale di pag. 380, stampati su due colonne con relativo indice. È una specie di *Vademecum* del seguace del metodo di cura di Kneipp. Contiene scritti originali del celebre parroco bavarese e di medici che seguono il suo metodo, intorno a malattie speciali e sul modo di guarirle. Questi volumi, che dovrebbero trovarsi in ogni famiglia, sono indispensabili a tutti: agli ammalati per guarire delle loro malattie, ai sani per prevenirle.

In brochure L. 5 l'uro. — Legato alla bodoniana con dorso in tela L. 6.25.

Dirigere le domande all'Amministrazione del Giornale di Kneipp, via della Posta 16, UDINE (Italia).

**Biglietti da visita**  
(60 caratteri a scelta 60)

100 in cartoncino Bristol loggiero, L. 1. — 100 id. id. o Math greve, L. 1.00 — 100 id. id. formato speciale piccoli e 100 buste, L. 1.70 — 100 id. id. id., L. 2. — 100 id. id. con labbro dorato, comprese 100 buste, L. 3.00 — 100 id. id. con labbro dorato più grandi, comprese 100 buste, L. 4. — 100 colorati con fiori e figure comprese 100 buste, L. 2.50.

Dirigere le domande alla Cromotipografia Patronato via della Posta, 16 UDINE.

**Oleografie della Sacra Famiglia**

Oleografie del formato 49 per 32, la copia centesimi 50 al cento L. 45 — Oleografie del formato 34 per 24, la copia cent. 15; al cento lire 13 — Oleografie del formato 26 per 19, la copia cent. 10; il cento lire 7 — Oleografie (Einsiedel'n) del formato 24 per 16, la copia cent. 20.

Dirigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta n. 16, Udine.

UDINE — 1897 — TIPOGRAFIA del PATRONATO